

Alcune notizie a proposito della bandiera cantonale

Autor(en): **Foletti, Fausto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **56 (1984)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246720>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Alcune notizie a proposito della bandiera cantonale

Col Fausto Foletti

Il 5 maggio al Monte Ceneri, in occasione dell'Assemblea cantonale degli ufficiali, il Col Fausto Foletti, Presidente del Circolo degli Ufficiali di Bellinzona, consegnava in custodia al Presidente cantonale Col Pierangelo Ruggeri la ritrovata bandiera della Società.

Pubblichiamo di seguito alcuni cenni storici elaborati dal Presidente del Circolo ufficiali di Bellinzona (ndr).

Alcune notizie a proposito della bandiera cantonale

La festa federale degli ufficiali del 1861 svoltasi a Lugano ed alla quale partecipò pure il settantacinquenne generale Enrico Dufour, era stata preceduta da entusiastici preparativi e sicuramente avrà mobilitato per quei giorni non solo tutti gli ufficiali del cantone, ma anche autorità e popolazione. Anche le spese non saranno state indifferenti. Può forse interessare la notizia che troviamo in un verbale del 1863, secondo la quale la Società militare ticinese decise di mettere all'incanto «tutti gli oggetti sopravvanzati» e cioè: «bandiere, stemmi ed altri oggetti e col ricavo di far confezionare la bandiera sociale da conservarsi presso il presidente e da portarsi nelle annue riunioni».

Gli oggetti furono poi deliberati alla Società carabinieri di Lugano e dal prezzo incassato vennero ancora dedotti franchi cinque, versati a Martino Mazza, bidello del Liceo per la lunga custodia degli oggetti, dal 1861 al 1863.

La modica somma ricavata, una sessantina di franchi, deve comunque esser stato uno stimolo sufficiente per realizzare il desiderio di dotare la società di una bandiera, perché nel verbale dell'anno successivo, il 1864, è menzionato il preventivo del ricamatore Eugenio Martini di Milano per «una bandiera in seta rossa della misura di m 1,30 in quadro, colla croce bianca da una parte e lo scudo ticinese dall'altra e colla iscrizione in argento, ...per un prezzo totale di franchi 218.— compresi fiocchi e altri ornamenti in argento». Ci si accordò pertanto sul progetto presentato e sulla somma preventivata. La bandiera fu sicuramente confezionata a Milano perché vi è, negli scritti, menzione di un «trasporto postale da Milano a Lugano della bandiera e porto lettera per franchi 2,75». È pure probabile che sul prezzo pattuito ci siano state parecchie discussioni perché, per finire, il 4 agosto venne pagato al signor Lorenzo Vela l'importo di franchi 200.— «per la bandiera della società fatta confezionare per suo mezzo».

L'inaugurazione di una bandiera è sempre motivo di gioia, di festa, di orgoglio. Se questi sentimenti, che valgono anche oggi in tempi di patriottismo tiepidino, a maggior ragione valevano un secolo fa. L'entusiasmo dei nostri predecessori risulta evidente dal programma preparato per l'occasione e che trascriviamo qui di seguito:

PROGRAMMA

per la riunione della Società Militare Cantonale Ticinese in Chiasso

nei giorni 15 e 16 maggio 1864.

Domenica, 15 maggio.

- Alle ore 9 1/2 ant. Riunione in Lugano presso il Presidente della Società.
- » 10 — » Partenza degli ufficiali che accompagnano la bandiera con apposita corsa del battello a vapore.
 - » 10 3/4 » Arrivo a Capolago e ricevimento per parte degli ufficiali della Società meridionale.
 - » 12 — » Partenza da Capolago colle vetture predisposte.
 - » 1 1/2 pom. Arrivo a Chiasso — Visita al Municipio — Vino d'onore — Distribuzione degli alloggi.
 - » 4 — » Riunione generale preparatoria — Ricevimento di nuovi Soci — Proposte — Nomine di commissioni.

Lunedì, 16 detto.

- Alle ore 5 1/2 ant. Diana.
- » 7 — » Riunione davanti il locale dell'assemblea — Escursione militare lungo i confini — Refezione sulle alture.
 - » 11 1/2 » Presentazione della nuova bandiera alla Società davanti il locale dell'assemblea.
 - » 12 — » Assemblea generale — Deliberazione sugli oggetti proposti nella seduta preparatoria ed altri eventuali — Festa federale militare a Friburgo — Contoreso 1863 — Luogo di riunione per 1865 — Nomina del nuovo Comitato.
 - » 4 — pom. Banchetto sociale.

Avvertenze. I membri del Comitato porteranno al braccio sinistro una fascia rossa e celeste. — Tenuta: Arma, spallini e bonetto.

Ufficiali!

Non vane e pompose parole, ma energia e azione si addicono a chi ha l'onore di vestire l'assisa militare. Il vasto incendio di guerra che divampa il vecchio e il nuovo mondo ha risparmiato finora le vergini foreste dell'Elvezia; ma se oggi noi non siamo ancora chiamati sui campi di battaglia, potremo esserlo domani. Concentriamo adunque, o camerati, la nostra energia e la nostra azione nel consultarci a vicenda, nell'ordinarci attorno al patrio vessillo, nel preparare i mezzi di difesa e di offesa.

Ecco lo scopo delle nostre militari riunioni. Chi non risponde all'appello manca alla patria!

Lugano 6 maggio 1864

Pel Comitato Dirigente

Il Presidente

Comandante BEROLDINGEN

Il Segretario

Maggiore TREZZINI.

Passato l'entusiasmo di quei giorni, la bandiera avrà seguito la vita normale della società: sarà passata da un presidente all'altro, avrà seguito comitati e gruppi ad assemblee, raduni e feste, avrà accompagnato non pochi soci all'ultima dimora. Nella vita delle società è inoltre normale e inevitabile che periodi di feconda e intensa attività si alternino con periodi di attività ridotta o di stasi assoluta. Così l'assemblea della Società militare cantonale convocata a Bellinzona il 17 luglio 1881 risolse addirittura di sciogliersi e consegnò la cassa e la *bandiera* al Circolo degli ufficiali di Bellinzona a disposizione e in attesa di una nuova Società cantonale comprendente l'insieme dell'ufficialità ticinese.

Si sa, che la società cantonale risorse nel 1909 e immaginiamo che la bandiera, fedele, avrà continuato a seguire le alterne vicende degli uomini e delle cose. Probabilmente, per lunghi periodi, come avviene oggi, sarà anche stata dimenticata. Ma ecco il proclama del maggio 1953 che, guarda un caso, proviene proprio da Chiasso, da dove quasi cent'anni prima era stata portata e inaugurata la prima bandiera della società degli ufficiali.

Chiasso, maggio 1953

Egredi camerati,

La Società cantonale ticinese degli ufficiali, in occasione de Tiro cantonale che avrà luogo a Bellinzona il 14 giugno prossimo, terrà pure la sua assemblea generale ordinaria e commemorerà nel contempo il 150° anniversario dell'entrata del cantone Ticino, quale stato sovrano, nella Confederazione svizzera.

Per una lodevole coincidenza, l'associazione dell'ufficialità ticinese inaugurerà la nuova bandiera, che verrà a sostituire quella che per più lustri e da più generazioni venne così degnamente innalzata sull'avvenire.

Con patriottici saluti

Società cantonale ticinese degli ufficiali

Il Presidente:

Il Segretario:

magg Giovanni Pianca I ten Benito Bernasconi

Infatti domenica 14 giugno 1953, a Bellinzona, davanti al monumento dei caduti in via Dogana, alle ore 11.30 durante la messa da campo, venne benedetta la nuova bandiera cantonale. Il momento solenne venne sottolineato dalla corale «Melodia» che intonò il canto «Salve, o bandiera».

Alle 15.00 del medesimo giorno seguì poi nella sala del Consiglio comunale la commemorazione del 150° dell'indipendenza ticinese. A proposito dei festeggiamenti

menti ufficiali, da una comunicazione del 20 maggio 1953 del comitato cantonale ai Circoli, rileviamo un dettaglio curioso e cioè che né la Società cantonale né i Circoli avrebbero potuto partecipare con «una rappresentanza né altrimenti» al grande corteo storico in quanto... «l'esercito sarà rappresentato dai comandanti dei battaglioni delle truppe ticinesi accompagnati da un piccolo distaccamento e dall'alfiere...». La nostra insistenza nel precisare la distinzione da farsi tra esercito come tale e SCTU, associazione indipendente e con scopi oltreché militari anche civili, non è valsa a rimuovere la Commissione cantonale di organizzazione del corteo storico dalle sue decisioni.

Per contro il Consiglio di Stato ha invitato nel Comitato d'onore del 150° il nostro Presidente cantonale.

Dimentichiamo la parentesi del 150° dell'indipendenza e torniamo alla nostra bandiera. Tra quella inaugurata nel 1864 e quella del 1953 ve ne furono altre? La bandiera '53 comunque seguì le sorti di tutte le bandiere: accompagnò sicuramente per un certo tempo la società nei momenti più lieti e in quelli più tristi e rimase anch'essa a lungo dimenticata. La commemorazione del 125° del Circolo degli ufficiali di Bellinzona e l'annotazione del 1953, diedero lo spunto al sottoscritto presidente di chiedersi e di chiedere se ci fosse ancora ed eventualmente dove, il vessillo cantonale. Con somma soddisfazione infine, nel febbraio di quest'anno, in una polverosa scatola si trovò la nostra bandiera. Era stata spedita? Era pronta per essere spedita? Come mai si trovava dov'era? Poco importa. Sta il fatto oltremodo rallegrante che all'assemblea cantonale del 5 maggio 1984 al Monte Ceneri il col Fausto Foletti poteva fare al presidente cantonale col Pierangelo Ruggeri la sorpresa di riconsegnargli il bandierone della società cantonale con l'augurio che attorno ad esso possano sempre radunarsi gli ufficiali ticinesi. Sì, è proprio un bandierone: ha metri 1,50 di lato, è fiammato di rosso e di bianco con al centro lo stemma ticinese sormontato da un casco grigio. Si realizzava così ancora una volta il desiderio, anzi la decisione presa nel lontano 1863, secondo la quale la bandiera sociale doveva stare presso il presidente.